

# Pdl, meno posti in Regione nel 2013 E le truppe camberiane si sfaldano

Nel 2008 entrarono in piazza Oberdan in 5, per l'anno prossimo si prevedono non più di due eletti  
Marini incalza: faccio una corrente. Tononi verso Roma, Rovis scalpita. E c'è la variabile Dipiazza

di Piero Rauber

«Meno male che Giulio c'è...». I berluscones di casa nostra continuano a coccolarsi la leadership incarnata dal senatore Camber. Detto questo, però, il camberiano Bruno Marini che reclama la testa della camberiana Sandra Savino da coordinatrice provinciale del Pdl - e che ora rilancia professandosi pronto, «se non avrò avuto riposta», a «formare anche qui la corrente dei popolari-liberali che più volte mi aveva chiesto di costituire Giovanardi, ma che io avevo sempre evitato di fare per testimoniare l'unità cittadina del partito» - è un sintomo.

«È un sasso nello stagno, anzi, nella palude», sospira un anonimo camberiano. Più di qualcuno ammette in effetti che forse Giulio non basta: è una fonte necessaria, ma non sufficiente, di stabilità interna. Colpa delle forze centrifughe pre-voto 2013, alimentate da una congiuntura sfavorevole: percentuali (nazionali) in caduta libera, come confermano i sondaggi, e meno poltrone su cui potersi accomodare, causa ridimensionamento dei costi della politica. Morale: Giulio Camber guida sì le truppe, ma le truppe rischiano di sfilacciarsi lo stesso, in un campo di battaglia povero di posti al sole.

La cartina di tornasole è l'inevitabile (manca uno scontato passaggio alla Camera) riduzione delle poltrone in Consiglio regionale, che valgono politicamente ed economicamente: da 61 a 49, cosa che abbasserà il numero totale degli scranni disponibili per i rappresentanti giuliani da 12 a 9. «Giusto il segnale, per carità, la politica non si deve fare per soldi, è che così il destino di Trieste sarà sempre di più nelle mani dei friulani», mette le mani avanti Maurizio Bucci.

Nel 2008 il Pdl era una corazzata dal 39% abbondante di consensi su base provinciale, e aveva fatto entrare in piazza Oberdan cinque portabandiera: Piero Camber, lo stesso Bucci, Alessia Rosolen (oggi in Un'altra Regione), Piero Tononi e Marini. Un risultato che tra le limature di «careghe» e un



Luglio 2012, a una festa organizzata da Camber. Savino e Marini ai lati; in mezzo Tononi e Brandi con Riccardo Riccardi

crollo di consensi che potrebbe far mancare tra l'altro al centro-destra il premio di maggioranza - sarà impossibile da ripetere. Tutti i berluscones triestini oggi - a prescindere dal colpo di teatro del cambio del nome meditato da Silvio, e dall'eventuale marcia indietro autonomista degli ex An - sono consapevoli che se entreranno in due sarà già grasso che cola.

Due posti dunque per non al-

trettanti candidati forti. Saranno parecchi di più. Gli uscenti, anzitutto. Tre, almeno. Il solo Tononi potrebbe non rimettersi in gioco: per lui si parla da tempo - sempre che restino in vigore le liste bloccate del *porcellum* - di un possibile salto verso la Camera, dove il Pdl nel 2008 piazzò Antonione e Menia, due che col Pdl non hanno più niente a che fare. Via libera quindi a un ex An, e non solo

nel nome del bilanciamento delle anime, tenuto per buono un altro giro di giostra per lo stesso Giulio Camber al Senato. Ai piani alti infatti, quelli dove sta in questo caso l'ex colonnello di Fini Gasparri, non è stato dimenticato il passo indietro del candidato sindaco della base Tononi davanti all'investitura del Cav ad Antonione.

Così fosse, però, non è che i due posti se li giocherebbero in

tre. A dare preferenze da torcere potrebbero esserci altri candidati rampanti dal consistente bagaglio elettorale, in termini di voti, a cominciare da Paolo Rovis, proiettato verso la promozione dal Comune alla Regione. «Non escludo nulla e non pretendo nulla», fa spallucce lui, oggi attivissimo su internet. In quattro come minimo (e la stessa Savino? e l'altro assessore di Tondo Angela Brandi?) per due posti. Al massimo. Senza contare la variabile Dipiazza. L'ex sindaco, che ha già promesso di lavorare per la riconferma di Tondo, dovrebbe guidare la civica di supporto al governatore uscente. Il che potrebbe far salire a tre le poltrone disponibili ma erodere al contempo consensi agli altri. Se civica non fosse, allora rientrerebbe con ogni probabilità nella lista del Pdl. Se invece il centro-destra tutto optasse, Lega esclusa, per un unico listone civico, la sostanza non cambierebbe: Piero Camber, Bucci, Marini, Rovis e compagnia dovrebbero comunque, è presumibile, fare i conti con Dipiazza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ma Bandelli: «Messa in scena del senatore»

E se invece di sfilacciarsi le truppe camberiane si stessero al contrario compattando sempre più, dispensando esternamente messe in scena fuorvianti? Uno per tutti e tutti per uno, come al solito? Franco Bandelli fa uscire un comunicato stampa, da candidato presidente di Un'altra Regione, che offre il punto di vista opposto: «Il senatore silente, da stratega qual è, ha già giocato d'anticipo». E così - sostiene Bandelli - dopo aver «sistemato» Savino e Monassi e «fatto fuori» Antonione e Dipiazza, ecco che Giulio Camber fa «il gioco delle tre carte: il silente, Marini e la Savino. È un gioco studiato ad arte, a tavolino, per liberare la Savino dall'incompatibilità del ruolo come coordinatore e per essere candidata al Senato al posto del senatore silente. A Brunetto Marini viene garantito un posto in lista alle regionali, con la benedizione del silente, al Senato la Savino farà da *avatar* al silente stesso». «È ovvio che è la richiesta di un passo indietro della Savino da parte di Marini è una strategia concordata, sono certa che non è farina del sacco di Marini quella», incalza a voce la Rosolen. «Marini - replica Piero Camber - nel suo intervento ha anzi messo in luce la bravura della Savino come assessore regionale, il suo essere indispensabile qui, in Regione, e non a Roma».

(p.ra.)

## Circoli sloveni senza fondi: «Attività tagliate»

Pavsic: «Questa Regione in tre anni ci ha dato la miseria di 100mila euro e non ci tutela a Roma»



Uno scorcio della riunione (Bruni)

È un vero e proprio grido d'allarme quello lanciato dai rappresentanti regionali e provinciali dell'Unione dei circoli culturali sloveni in occasione di un incontro storico, il primo in assoluto, con i vertici nazionali dell'Arci, a cui le varie associazioni della minoranza slovena sono affiliate ormai da una trentina d'anni. Ancora una volta il problema maggiore è di natura finanziaria e riguarda in modo particolare i contributi derivanti dalla legge sulla tutela delle minoranze. «La nostra comunità si sente particolarmente viva dal punto di vista culturale e sociale - ha dichiarato Igor Tuta, presidente regionale dell'Unione dei circoli culturali sloveni -

Ma siamo invece con l'acqua alla gola dal punto di vista finanziario. Ad oggi non abbiamo ancora ricevuto un euro del contributo per quest'anno, mentre sono stati già previsti tagli del 20 per cento su quelli che sono i finanziamenti che la Regione riceve dal Ministero per la tutela delle minoranze slovene. Abbiamo dovuto rinunciare ad alcune attività già programmate e non vorremmo mai vederci costretti a dover effettuare dolorosi tagli al personale».

Sono più di ottanta i circoli culturali sloveni in regione, dei quali una cinquantina attivi sul territorio della provincia di Trieste. Lo scopo principale è quello di promuovere l'aggregazione

sociale, le attività a carattere culturale, attraverso lo scambio di esperienze e progettualità e il pilastro base è quello del volontariato. A tirare le file delle problematiche emerse al tavolo organizzato a Trieste con i vertici Arci è stato il presidente Paolo Beni. «Il rapporto che abbiamo instaurato con i circoli culturali sloveni è di lunga data, di solida amicizia e reciproco sostegno - ha precisato Beni - Credo che la loro attività debba essere riconosciuta e valorizzata anche finanziariamente dalle istituzioni di qualsiasi livello. Capisco che siamo di fronte ad una crisi economica globale, ma ritengo che proprio in momenti difficili come questi, tali associazioni an-

drebbero sostenute, in quanto rappresentano un valore aggiunto per i servizi che offrono all'intera cittadinanza e per il ruolo sociale che rivestono».

A puntare il dito contro l'attuale amministrazione regionale ci ha pensato Rudi Pavsic, presidente regionale dell'Unione culturale economica slovena. «Il Friuli Venezia Giulia è una regione a statuto speciale e riceve dallo Stato una serie di contributi per le minoranze slovene - ha chiosato Pavsic - Eppure noi sembriamo invisibili rispetto a questa amministrazione che in tre anni ci ha erogato la miseria di 100mila euro e non riesce a tutelare le nostre esigenze nei palazzi romani».

(p.pi.)

### ASSOCIAZIONI FEMMINILI

## Giornata contro la tratta, delegazione in Prefettura



Un momento dell'incontro tenuto in Prefettura

In occasione della sesta Giornata europea contro la tratta di esseri umani, il prefetto Alessandro Giacchetti ha ricevuto nel Palazzo del Governo una delegazione delle associazioni Donne d'Europa, Laboratorio Donnae, Il caffè delle donne, Udi Trieste e altri sodalizi femminili. Erano presenti il prefetto di Gorizia Maria Augusta Marrosu, il presidente della Provincia Maria Teresa Bassa Popopat, gli assessori comunali Laura Famulari e Antonella Grim e il vicecommissario del Governo Angela Pagliuca. Nell'incontro sono state portate testimonianze di episodi di sfruttamento contro i quali l'istituzione della Giornata europea aspi-

ra a sensibilizzare Stati e persone. «Anche noi, qui riuniti, siamo Michela», ha detto Giacchetti riferendosi al drammatico episodio in cui una giovane donna rumena, costretta a prostituirsi, è stata bruciata dai suoi aguzzini: «È una manifestazione che interessa simultaneamente più città, e l'aver scelto anche Trieste è ancora più significativo e simbolico in quanto città transfrontaliera». Gli interventi - spiega una nota della Prefettura - hanno sottolineato la necessità che la Giornata, finora celebrata da una cerchia ristretta di addetti ai lavori, diventi appuntamento della stessa valenza dell'8 marzo, festa della donna.

## Centro diurno per disabili un murales per il «Marenzi»

Festa colorata e animata dalla presenza di tanti ragazzi operatori al Centro di aggregazione sociale Marenzi di via dell'Istria, in occasione dell'inaugurazione del Murales realizzato dagli ospiti del Centro diurno per persone disabili di via Weiss nell'ambito di un progetto promosso dal Comune in collaborazione con l'Acaar, l'Agenzia sociale Duemilauno. L'iniziativa - che ha preso vita nella «due giorni» dedicata all'arte al Centro diurno Marenzi - è organizzata da «Assopuntiente» e «LaboratorioImArt» con il coordinamento artistico di Monica Iurisevich Carone ed è stata sviluppata con un intervento di li-



La manifestazione (foto Bruni)

ve painting interattivo dagli artisti Alessandro Abrami e Cristian Fermo (del progetto «Assopuntiente») che assieme ai ragazzi hanno decorato l'ingresso della sede del Centro, creando una cornice multicolore.